

Ispettore Felicino

5

Storie di salute e sicurezza sul lavoro



Questo è un estratto del libro "Ispettore Felicino - Storie di salute e sicurezza sul lavoro", ideato da Studio Sgro Srl ed edito da Pacini Editore.

Per essere aggiornato sul progetto visita la pagina ufficiale: www.facebook.com/IspettoreFelicino

© Copyright 2015 by Studio Sgro Srl

SGRO

SICUREZZA - PROGETTAZIONE - FORMAZIONE - AMBIENTE

Via Trieste 28 - Villa Lazzareschi
55049 Viareggio (Lucca)
www.studiosgro.it

Progetto grafico
Simone Pellico

Disegni e Copertina
Riccardo Pieruccini

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.



INTRODUZIONE

Carlo Felicino, la Sicurezza e la Salute sul lavoro viste da un ispettore umano e concreto

Erano anni che il personaggio di Carlo Felicino appariva e scompariva nel mio immaginario, prendendo piano piano la forma di un ispettore del lavoro introverso, amante della musica e della solitudine. Apparentemente uno tranquillo, ma con dentro un mondo in fermento, quasi metafora del sistema produttivo italiano.

Ogni qualvolta avevo a che fare, per motivi di lavoro, con controllori ottusi e arroganti (per fortuna pochi), appariva come termine di paragone l'ispettore Felicino, che dava senso vero al ruolo importante che una tale figura rappresenta nel variopinto mondo del lavoro.

Ogni qual volta sentivo dire con boria e superficialità: «Si fa come dico io e se non è d'accordo ci vediamo davanti al magistrato», pensavo a tutti gli altri colleghi ispettori, seri e preparati, che invece svolgevano con professionalità il loro lavoro. Tra questi, a volte anche confondendosi, incominciò a muovere i primi passi Felicino.

Anche il nome non è stato scelto a caso: è scaturito quasi spontaneo dal ricordo di un caro amico recentemente scomparso, che ha svolto con passione il proprio ruolo.

Felicino è un personaggio 'umano', di quelli che si possono incontrare in pausa pranzo o al bancone del bar mentre ricarica le proprie energie con un caffè. Un uomo che si mette allo stesso livello degli altri, che cerca di capire le situazioni, ma senza mai venire meno al proprio dovere, conscio dell'importanza del compito dell'ispettore. Per questo a volte, vive il suo ruolo con l'ansia e la rabbia che tutto possa essere inutile e che le morti sul lavoro saranno difficili da cancellare.

Con questo spirito Felicino affronta la quotidianità del mondo del lavoro e la battaglia che l'Italia – e non solo – sta combattendo: azzerare le morti bianche. Una delle armi fondamentali in questa lotta, è rappresentata dalla "Cultura della sicurezza", cioè dalla diffusione – la più ampia possibile – della materia della Salute e della Sicurezza sul lavoro, in modo da farla entrare sempre di più nel bagaglio di conoscenza minima che ogni persona, ogni lavoratore, porta con sé.

Per far questo occorre trovare modi sempre più efficaci per veicolare una materia che, purtroppo, è spesso percepita più come 'obbligo' che come 'diritto', troppo complicata da apprendere, troppo 'pesante' da portare con sé.

Questa profonda esigenza mi ha spinto a far uscire Felicino dal piano delle mere idee, affinché diventasse invece un progetto divulgativo concreto, uno strumento realmente utile al servizio della prevenzione degli infortuni sul lavoro.

L'obiettivo di chi scrive quindi è quello, apparentemente banale e figlio di tanti padri, di divulgare la materia della Salute e della Sicurezza sul lavoro, con una prospettiva e un approccio forse nuovi. Innanzitutto assumendo il punto di vista di un "ispettore", cioè di un lavoratore pubblico che si trova ad assumere un ruolo delicato e fondamentale nello snodo fra il datore di lavoro e i suoi dipendenti, le istituzioni e le norme. Un collettore essenziale in quell'ingranaggio dove ruotano vita, morte, lavoro, destino.

La seconda novità è rappresentata dal metodo di divulgazione: cioè la storiella leggera, breve e semplice da capire, da assimilare senza bisogno di troppe riflessioni, né dell'esperto Azzecagarbugli per capire di cosa si parla.

I racconti, proprio per una comprensione veloce e chiara, sono illustrati da vignette che concentrano il senso dell'argomento trattato, con la speranza di arrivare, principalmente, alle fasce deboli del sistema sicurezza: ossia gli operai – spesso poco acculturati e poco sindacalizzati – e gli studenti, futuri preposti, dirigenti o datori di lavoro.

Il filo conduttore delle indagini in cui è coinvolto Felicino, passa attraverso le sentenze della Corte di cassazione e le esperienze vere vissute dai tecnici di Studio Sgro in trent'anni di consulenza presso le aziende.

Il progetto di Felicino dalla sua genesi ha incontrato crescenti consensi e interesse, curiosità e suggerimenti. Forte di questo entusiasmo ho voluto portare Felicino a conoscenza anche del Presidente della Repubblica e del Pontefice, individuandoli come organi di vertice di mondi paralleli, due punti che ben possono delineare l'ampio orizzonte in cui si deve muovere la materia della Salute e della Sicurezza sul lavoro. Una materia che rappresenta un bene universale, patrimonio della collettività tutta. Le risposte cordiali e di sostegno ricevute dalle relative segreterie, rappresentano un'ulteriore spinta ad andare avanti.

Pasquale Sgrò

NON PIÙ 626 MA TESTO UNICO SULLA SICUREZZA

Oggi l'ispettore Felicino svolge il servizio di turno interno e per tutto il giorno sarà a disposizione degli utenti; cioè di tutte le aziende e dei lavoratori che hanno bisogno di informazioni e chiarimenti sulle norme che riguardano la tutela della sicurezza e della salute sul lavoro. Sa già che oggi il suo ufficio non avrà molto da fare: non sono in molti, purtroppo, a conoscere questa preziosa attività svolta dal **Servizio pubblico di prevenzione infortuni sui luoghi di lavoro**. Si pensa quasi sempre agli ispettori come a coloro che “fanno le contravvenzioni” e non anche come a una fonte di preziose informazioni, per attuare la prevenzione e la protezione dagli infortuni e dalle malattie professionali.

Mentre Felicino è intento a riflettere, entra nel suo ufficio un lavoratore: «Ispettore, vorrei dei chiarimenti sulla 626». Nel sentire quelle parole a Felicino tornano in mente, in un baleno, tutte le volte in cui ha sentito parlare di 626, nonostante quella norma sia abrogata da quasi cinque anni. Solo l'altra sera, in televisione, un famoso giornalista nel parlare della legge sulla sicurezza sul lavoro citava proprio la 626. Oggi è invece giusto parlare del *Testo unico sulla sicurezza*, o meglio ancora del **Decreto legislativo 81 del 2008**.

«È strano come quando un concetto si radica nella testa di una persona, sia così difficile rimuoverlo», pensa Felicino, mentre il suo sguardo si sposta verso l'appendiabiti, dove è appeso il suo casco di protezione, sul quale campeggia proprio la scritta 626. Gli scappa un sorriso a denti stretti e il ricordo lo riporta indietro di una decina di anni, a quando un magistrato che stava andando in pensione glielo aveva regalato in segno di stima. Felicino non l'ha più sostituito. È un cimelio che custodisce con riguardo e che indossa ancora durante le ispezioni.

Quando lo sguardo sognante di Felicino incontra quello perplesso del lavoratore, l'ispettore torna di colpo alla realtà. «Caro signore – si riprende Felicino, interrompendo quel momento surreale – **la normativa che tutela la salute e la sicurezza dei lavoratori, fino al 2008 veniva disciplinata dal Decreto legislativo 626, emanato nel lontano 1994. Ma ora è in vigore il Decreto legislativo 81 del 2008, detto anche *Testo unico sulla sicurezza*. Quindi, caso mai, dobbiamo parlare di 81 e non di 626. Comunque mi dica, cosa voleva sapere?».**



RISCHIO ELETTRICO

Felicino arriva sul luogo dell'incidento, trafelato e con il timore che qualcosa di grave sia successo. Gli hanno comunicato che c'è stato un infortunio nella falegnameria industriale. Non gli hanno saputo spiegare né cosa sia effettivamente accaduto, né quali siano le condizioni dell'infortunato. Gli hanno solo detto di recarsi a quell'indirizzo, perché un manutentore è rimasto folgorato. Ha un diavolo per capello: la strage continua e la cosa buffa è che proprio in questi giorni, sui giornali e in televisione, vengono illustrate statistiche e grafici che evidenziano come i morti sul lavoro siano diminuiti. Per questo motivo bisognerebbe essere ottimisti per il futuro. Felicino non riesce a essere per nulla ottimista, per almeno due motivi. Primo, la diminuzione degli infortuni è da imputare anche alla crisi in atto, che ha portato moltissime aziende a chiudere o, nelle migliori delle ipotesi, a ridimensionare il proprio organico, con licenziamenti e cassa integrazione. Secondo, anche se ci fosse un solo morto, quello sarebbe sempre di troppo.

Per fortuna l'operaio non corre pericolo di vita. «Questa è una buona notizia – pensa l'ispettore – sicuramente la gestione medica aziendale ha funzionato fino all'arrivo del 118». Il titolare, con aria soddisfatta, dice: «Ispettore, Luigi è un manutentore elettricista esperto. Aveva chiuso l'interruttore generale della macchina che stava riparando, però qualcuno accidentalmente deve averlo azionato e causato la folgorazione. Per fortuna in azienda la sicurezza viene curata con attenzione e il nostro **addetto al primo soccorso** è intervenuto con bravura». Felicino ha però notato che il quadro elettrico interessato presenta lo sportellino di protezione aperto e privo di chiave o blocco di chiusura. Quindi risponde: «Ci sono evidenti responsabilità per l'infortunio occorso, in quanto non sono state adottate le misure tecniche od organizzative necessarie per eliminare il rischio di folgorazione durante la riparazione della macchina». Dopo una breve pausa, accompagnata da un movimento del capo che sembra la bacchetta del maestro quando vuole punire l'allievo, prosegue: «Per evitare l'infortunio sarebbe bastato chiudere lo sportellino a chiave o mettere una persona, per il tempo della riparazione, a presidio del quadro elettrico e per controllare che nessuno potesse azionare l'interruttore». Il datore di lavoro guarda ammutolito l'ispettore, mentre questo scrive sul verbale la violazione dell'articolo 80, comma 3, del **Decreto legislativo 81/08**, che prevede la sanzione dell'arresto o dell'ammenda.



EGREGIO ISPETTORE! LUIGI È UN MANUTENTORE ELETTRICISTA ESPERTO, E AVEVA CHIUSO L'INTERRUTTORE GENERALE DELLA MACCHINA CHE STAVA RIPARANDO.



PERÒ QUALCUNO ACCIDENTALMENTE DEVE AVERLO AZIONATO E QUINDI CAUSATO LA FOLGORAZIONE. È STATA UNA DISGRAZIA...

PER EVITARE L'INFORTUNIO SAREBBE BASTATO CHIUDERE LO SPORTELLINO A CHIAVE O METTERE UNA PERSONA, A PRESIDIO DEL QUADRO ELETTRICO E PER CONTROLLARE CHE NESSUNO POTESSE AZIONARE L'INTERRUTTORE.



EGREGIO DATORE DI LAVORO QUI CI SONO DELLE RESPONSABILITÀ PER L'INFORTUNIO OCCORSO.





“

La salute e la sicurezza sul lavoro sono un bene comune e un misuratore del livello di civiltà di un Paese.

”

REQUISITI TECNICO-PROFESSIONALI

Dall'inizio settimana Felicino sta effettuando ispezioni con Emilio Cencio, un suo collega d'ufficio e la sua pazienza è stata messa a dura prova. È stanco, non per il lavoro, ma per dover sopportare una persona che stima poco. Cencio è sempre pronto a spaccare il capello in quattro e a puntualizzare su tutto, fortemente convinto che gli imprenditori, proprio per scelta, non rispettino la normativa sul lavoro. Felicino sa che le leggi, spesso poco chiare e da interpretare, possono generare confusione negli utilizzatori finali. Se a ciò si aggiungono ispettori talvolta poco competenti e presuntuosi, si può capire in che contesto gli imprenditori operino. Felicino, che cerca di usare il buon senso, a volte ha dovuto accettare le conclusioni eccessive del collega, che di solito gioisce dicendo «Carta canta!», davanti a una norma poco chiara.

Stamani entrano in un cantiere navale; nel piazzale un appaltatore sta smontando un ponteggio, impiegato per la copertura di un'imbarcazione in manutenzione. La ditta di pontisti è ben organizzata: due di loro sono agganciati con la cintura di sicurezza, indossano il casco con il sottogola e lavorano smontando gli elementi dall'alto verso il basso, passandoli a un operaio a terra che li deposita ordinatamente in un'area attrezzata appositamente. Tutta l'area di lavoro è ben delimitata per evitare l'accesso di estranei. «Bene, questa è una ditta che pare ben organizzata e che rispetta le regole», pensa a voce alta Felicino. «Vedremo!», risponde piccato Cencio.

Dopo il sopralluogo in cantiere, i due vanno nell'ufficio del committente, il dottor Laris, e controllano la documentazione degli appalti. Il certificato camerale dei pontisti riporta nell'oggetto sociale solo l'attività di montaggio ponteggi e non anche quella di smontaggio. A Cencio s'illuminano gli occhi: «Ecco dove sta il problema, la ditta non può smontare ponteggi!». A nulla servono le spiegazioni del committente sul fatto che quella ditta abbia da sempre fatto attività di montaggio e smontaggio ponteggi. Cencio non sente ragioni e precisa – senza che Felicino possa obiettare, visto che la legge quello prevede – che la ditta non possiede i requisiti tecnico professionali per lo smontaggio del ponteggio. Quindi sentenza: «Il committente che non verifica tale idoneità viola l'articolo 26, comma 1, lettera a) del *Testo unico*». Preso il blocco dei verbali, Cencio incomincia a scrivere la contestazione, con la stessa passione di una lettera d'amore. L'ispettore Felicino deve invece fare buon viso a cattivo gioco.



IL RIFIUTO DEL LAVORATORE

L'ispezione di oggi riguarda una concessionaria di autoveicoli, con all'interno l'officina di riparazione. Dopo i rilievi tecnici e i controlli documentali – con corposo verbale di contestazioni – Felicino si trova ad affrontare un problema spinoso, che molto probabilmente porterà a contravvenzionare un lavoratore. Nel controllare la documentazione, l'ispettore ha infatti notato una lettera scritta da uno dei dipendenti, dove risulta chiaramente il rifiuto dello stesso a svolgere le funzioni di **“Addetto al primo soccorso, al salvataggio, alla lotta antincendio e alla gestione dell'emergenza”**. Per svolgere quel ruolo, «...visto che è nell'interesse della Società...», il lavoratore chiede in cambio una gratificazione economica, da aggiungere allo stipendio. È una questione delicata, l'ispettore convoca il lavoratore e, rimasto solo con lui, approfondisce senza interferire l'argomento. Gli fa vedere la lettera e chiede se l'abbia scritta lui. «Certamente ispettore – risponde tranquillo – l'ho inviata alla direzione quando mi è stato chiesto di svolgere il ruolo di addetto alla gestione delle emergenze senza però riconoscermi un compenso extra».

Si nota che il lavoratore è soddisfatto di quello che ha fatto. Per lui è stata una vittoria e una lezione data al datore di lavoro. Dopo una breve pausa continua: «Vede, io nella vita privata faccio volontariato alla Misericordia del mio paese, ma qui se devo fare qualcosa che agevola l'azienda voglio i soldi. Ispettore se voglio regalare qualcosa a qualcuno, lo devo decidere io». L'ispettore percepisce nelle parole del lavoratore una qualche acredine nei confronti del titolare, ma precisa che quanto da lui fatto viola una specifica norma, in quanto **ogni soggetto – in materia di sicurezza e salute sul lavoro – ha dei crediti e dei debiti di sicurezza verso gli altri. Spiega che il datore di lavoro deve garantire la sicurezza ai lavoratori, ma che questi non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione a svolgere i compiti di primo soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.** Quindi, anche se dispiaciuto, contesta al lavoratore rimasto basito, la violazione dell'art. 43, comma 3, primo periodo, del **Decreto legislativo 81/08**, che prevede l'arresto o l'ammenda.

L'ISPETTORE FELICINO STA FACENDO UN'ISPEZIONE IN UN CONCESSIONARIO. NEL CONTROLLARE LA DOCUMENTAZIONE DI SICUREZZA CHE GLI È STATA PRESENTATA HA NOTATO UNA LETTERA SCRITTA DA UN DIPENDENTE.



IN TALE LETTERA RISULTA CHE LO STESSO SI RIFIUTA DI SVOLGERE LA FUNZIONE DI ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO, AL SALVATAGGIO, ALLA LOTTA ANTINCENDIO E ALLA GESTIONE EMERGENZE.

POTREBBE SPIEGARMI IL PERCHÉ DI QUELLA LETTERA?



QUANDO MI È STATO CHIESTO DI SVOLGERE IL RUOLO DI ADDETTO ALLA GESTIONE EMERGENZE AVEVO CHIESTO UNA REMUNERAZIONE EXTRA E MI È STATO RISPOSTO NEGATIVAMENTE.

IO NELLA VITA PRIVATA FACCIO IL VOLONTARIO ALLA MISERICORDIA SE VOGLIO REGALARE QUALCOSA A QUALCUNO, LO DEVO DECIDERE IO!



QUINDI NON È SOLTANTO IL DATORE DI LAVORO CHE DEVE GARANTIRE LA SICUREZZA AI LAVORATORI, MA ANCHE I LAVORATORI DEVONO PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SICUREZZA E DELLA PROPRIA SALUTE. E DI QUELLA DEGLI ALTRI.



OGNI SOGGETTO DI UN'AZIENDA, IN MATERIA DI TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA DEI LAVORATORI, HA DEI CREDITI E DEI DEBITI DI SICUREZZA VERSO GLI ALTRI.

ISGRO



“

Ogni soggetto di un'azienda, in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, ha dei crediti e dei debiti di sicurezza verso gli altri.

”

INCENDIO A BORDO

Dal boccaporto della sala macchine esce una figura racchiusa dentro una tuta bianca monouso, imbrattata di fuliggine e con ancora addosso casco, occhiali e maschera semi-facciale. È l'ispettore Felicino. Si riconosce dai riccioli, abitualmente un po' lunghi, che fuoriescono dal casco. Viene fuori dall'area interessata dall'incendio che ha distrutto tutta la zona sottocoperta di una nave in costruzione. L'incendio si è manifestato all'improvviso, quando gli operai-arredatori, sotto coperta, si sono accorti che dai locali marinai fuoriusciva del fumo nero. Qualcuno ha dato l'allarme e l'intervento immediato della squadra di emergenza è stato provvidenziale per far sfollare i lavoratori che erano nell'area invasa dal fumo e per iniziare un'opera di contenimento dell'incendio fino all'arrivo dei Vigili del fuoco.

Felicino, su disposizione del magistrato, deve accertare eventuali responsabilità. Intanto ha riscontrato che il fuoco è stato innescato da alcuni frammenti metallici incandescenti, prodotti durante l'attività di ossitaglio effettuata nell'area sopra il locale marinai. I frammenti, cadendo attraverso un'apertura sopra materiale combustibile, hanno innescato l'incendio. Il capo-barca, interpellato, esclude subito ogni sua responsabilità, precisando che la ditta incaricata delle operazioni di ossitaglio non doveva trovarsi lì, perché il lavoro era programmato per l'indomani. «È sempre così – pensa Felicino – quando ci sono delle responsabilità salta sempre fuori qualcun altro che doveva fare e non ha fatto. Sembra proprio un tratto caratteriale di noi italiani, un tratto di cui non andare fieri».

Dopo aver controllato il **DUVRI**, il **Documento unico di valutazione dei rischi da interferenza**, dove è ben specificato il ruolo del capo-barca quale coordinatore dei lavori a bordo, l'ispettore si rivolge a questi dicendo: «**Lei aveva il compito di coordinare tutte le attività a bordo e adottare idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare l'incolumità dei lavoratori che coordinava.** Avrebbe dovuto quindi far mettere una protezione ignifuga, come teli resistenti alle schegge incandescenti, in maniera da coprire tutte le aperture ed evitare che materiale d'innescò potesse raggiungere l'area sottostante, dove c'era materiale combustibile. Inoltre, tenendo conto che si stava effettuando un'attività a caldo con forte rischio di incendio, avrebbe dovuto far presiedere il lavoro da un **addetto all'antincendio** e redigere un'appropriata procedura di lavoro». Quindi, preso dalla borsa il blocco dei verbali, gli contesta la violazione dell'articolo 46, comma 2 del **Decreto legislativo 81/08**.

L'ISPETTORE FELICINO STA ESEGUENDO UN SOPRALLUOGO: IN UN CANTIERE NAVALE, UN INCENDIO HA DISTRUTTO TUTTA LA ZONA SOTTOCOPERTA DI UNA NAVE IN COSTRUZIONE. QUALE PUÒ ESSERE STATA LA CAUSA?



...CHE STRANO...

QUESTI SONO FRAMMENTI METALLICI, PROBABILMENTE PRODOTTI DURANTE L'ATTIVITÀ DI OSSITAGLIO.



QUANDO VENGONO TAGLIATI SONO INCANDESCENTI, DEVONO ESSERE STATI L'INNESCO! CAPOBARCA, COSA PUÒ DIRMICI?

NON ERA MIA RESPONSABILITÀ.. LA DITTA DI OSSITAGLIO È VENUTA UN GIORNO PRIMA!



È SEMPRE COSÌ CON LE RESPONSABILITÀ... UN RIMPALLO CONTINUO!

...PERÒ SECONDO IL DUVRI AVEVA LEI LA RESPONSABILITÀ IN QUANTO COORDINATORE DEI LAVORI. SI PREPARI A UNA SANZIONE!

GLOSSARIO

Addetti alla gestione delle emergenze - sono i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza, mediante nomina da parte del datore di lavoro. I lavoratori individuati non possono rifiutare la designazione in assenza di un giustificato motivo.

D. Lgs. 81/2008 - è il *Testo unico* sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. Rappresenta la principale fonte normativa in materia, che ha riformato, riunito ed armonizzato le disposizioni dettate da numerose precedenti norme nella stessa materia; fra queste rientra anche il D. Lgs. 626 del 1994.

DUVRI - è il "Documento unico di valutazione dei rischi da interferenza". Deve essere redatto dal committente; in esso sono valutati i rischi e indicate le misure adottate per eliminare - o ridurre al minimo - i rischi da interferenze fra le attività svolte nello stesso luogo di lavoro.

SPISAL - è il "Servizio di prevenzione igiene sicurezza nei luoghi di lavoro". È la struttura che si occupa della prevenzione degli infortuni e delle malattie causate e correlate al lavoro attraverso la vigilanza, l'assistenza e la promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ove l'attività di vigilanza accerti la violazione delle leggi in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, l'ispettore del Servizio provvede a redigere specifici provvedimenti (prescrizioni) per l'attuazione delle necessarie azioni correttive e le eventuali sanzioni di carattere penale e/o amministrativo; tali attività sono svolte dal personale con qualifica di Ufficiale di polizia giudiziaria.



“

**La Salute e la Sicurezza sul lavoro
rappresentano un bene universale,
un patrimonio di tutta l'umanità.**

”